

# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## AI CAVEI sparsi per il mondo

Concittadini che spar-  
si per il mondo mante-  
nrete alto con la vostra  
operosità, la vostra in-  
telligenza e la vostra  
onorabilità il nome di  
questa cara terra che  
ci dette i natali, il no-  
stro pensiero caldo ed  
affettuoso in questi gior-  
ni della più grande fe-  
sta della Cristianità è  
rivolto particolarmente  
a Voi.

Ben conosciamo e  
comprendiamo la fle-  
bile tristezza che av-  
vince in questi giorni  
l'animo di chi è co-  
stretto a vivere lontano  
dalla famiglia, lontano  
dai compagni d'infan-  
zia, lontano dagli ori-  
ginari affetti più cari,  
lontano da queste zolle  
che conservano come in  
uno scrigno prezioso  
tutto il nostro passato e  
tutto il nostro avvenire!

È duro il Natale  
lontano dalla propria  
terra: lo sappiamo, noi  
che per fatalità di e-  
venti un po' tutti siamo  
stati costretti a passare  
un Natale o più Nata-  
li lontani da casa in  
terra diversa. Fa tan-  
to male sentire scoccare  
la mezzanotte del 25  
Dicembre tra il freddo  
ed il gelo senza il calo-  
re dell'ambiente natio.

I più strani pensieri as-  
salgono allora l'animo,  
e l'occhio vede in una  
visione fantastica una  
raccolta cameretta, nel-  
la quale, avanti ad un  
piccolo presepe, i bam-  
bini con i ceri in ma-  
no, i vecchi con il li-  
bro dei salmi, si faceva  
nascere il Redentore.

DOMENICO APICELLA

Non ci è stato possibile rac-  
cogliere gli indirizzi di tutti i  
concittadini che stanno all'Ester-  
o; perciò ne segnaliamo qui i  
pochissimi ai quali inviavamo  
già « il Castello » !

Domenico Liberti in New Jersey.

Eugenio Pellegrino in New Jersey.

Giuseppe Coda e figlio dott. Ernesto in Porto Alegre (Braile).

Franco Proto in Ozone Park.

Felice Proto in Brooklyn. Tommaso Pisapia in Brooklyn.

Francesco Apicella in Brooklyn.

Elena Apicella - Brooklyn, Giuseppe Milito - Brooklyn.

Rag. Felice Pisapia in Chicago.

Vede la scena, la ri-  
vive nel ricordo, ed un  
groppo sale alla gola e  
due lagrime spuntano  
sugli occhi, vivide come  
le stelle di lassù.

Ma forti e tenaci  
sono stati i cavesi nei  
secoli, e la loro anima  
che qui si ritempra nel-  
la contemplazione del  
mistero della nascita  
del Redentore, lontano  
da qui si ritempra nella  
coscienza che sulla ter-  
ra due cose sono le più  
vere: lavoro e sacrificio.

Concittadini che spar-  
si per il mondo mante-  
nrete alto con la vostra  
operosità, la vostra in-  
telligenza e la vostra  
onorabilità il nome di  
questa cara terra che  
ci dette i natali, vi con-  
forti il sapere che mai  
come quest'anno Voi

siete presenti a Cava

idealmente, e gradite i

più fraterni auguri per

Natale e per il Nuovo

Anno dalle vostre fa-

miglie e dalla famiglia

del « Castello » !

Maria Apicella - Brooklyn.  
Vincenzo Carratù-Johannesburg (Sud Africa).

Rosa Carratù in Johannesburg (Sud Africa).

Carlo Gaetano di Lui-  
gi in Johannesburg (Sud Africa).

Gaetano Murolo in Johanesburg (Sud Africa).

Amedeo Rondinella in

Rio de Janeiro.

Sorrentino Maria fu An-  
tonio in Williamson (U.S.A.).

Alfonso Carratù in Mon-  
tevideo (Uruguay).

Giuseppe Vitagliano in  
Nuova York.

D'Apuzzo in Berna.

Lina Porpora - Panarea  
in Boston.

Rita Porpora, che ha rag-  
giunto sua sorella Lina per an-  
dere sposa al connazionale Vito-  
torio D'Amelio in Boston.

Giovanna Bisogno-Hor-  
ny in Liverpool (Inghilterra).

Bruno e Stelio Pagliara  
in Brasile.

Adelina Fasano in Londa-

na.

Renato Sorgenti negli Sta-  
ti Uniti.

Carlo Orilia negli Sta-  
ti Uniti.

Carlo Senatore negli Sta-  
ti Uniti.

Magia  
dei tempi nostri

Un fidanzato dubbioso e  
preoccupato ci scrive per dirci  
che da alcuni giorni la sua  
amata ha un viso nuovo, splen-  
dente, vellutato, raggianti, ed  
egli pensa che qualche cosa  
importante ella nasconde.

No, voglio rassicurarlo, un  
segreto c'è, ma un piccolo,  
ingenuo segreto, che non deve  
destare ansie; e se il giovane  
che ci scrive non avesse occhi  
solamente per la sua bella si accor-  
solo per la sua bella si accor-  
serebbe che molte signorine  
come la sua fidanzata in que-  
sti giorni sembrano uscite da  
un bagno di un liquido sidereo.

La sua fidanzata è stata di  
certo toccata con una magica  
bacchetta dalla fata cortese,  
fin troppo cortese, inviata qui  
da una casa settentrionale per  
far dono di bellezza.

Si, è questa la magia dei  
tempi nostri, sono questi i miracoli  
della nostra era.

Giovanni infatti ci capitò di as-  
sister ad uno di questi miracoli.

Una signora entrò in un pro-  
fumato negozio a comprare del  
sapone, quando di botto fu cor-  
teggiata apostrofata dalla  
gentile fata con dolci parole:

« Lei ha bisogno di un tonico! » La signora si voltò di  
scatto, sorpresa: era vero, a  
quell'ora, di ritorno dalla sua  
mattinata di lavoro i suoi ner-  
vi dovevano essere abbastanza  
tesi, ma ella non pensava si  
potesse capire al solo guardarla.

Stava per dire che un quar-  
to d'ora di riposante lettura  
le avrebbe disteso i nervi più  
di ogni tonico, ma non ebbe  
il tempo di completare il suo  
pensiero perché fu sottoposta  
al fuoco di filza d'un esame  
bibliografico di cosmetica. Con-  
fuse furono le sue risposte, e la  
gentile signorina di certo do-  
vette bocciarle dicendosi, ed a  
ragione, che in questi pic-  
coli centri c'è sul serio della  
gente molto ignorante in ma-  
teria.

Ma come l'educazione e  
l'interesse commerciale pre-  
scrivono non la diede a ca-  
pire e con la sua facile lo-  
quela illustrò spicasticamente,  
in breve, tutti i mezzi di cui  
oggi la scienza dispone per la  
conservazione della giovinezza.  
La signora seguì poco, la si  
vedeva distratta; infine con  
sorpresa disse: « Ha ragione,  
dovrò guardarmi allo specchio;  
infatti vivendo fra i molti gio-  
vani non mi era mai venuto  
di pensare che io potessi in-  
vecchiare. »

Ma poi si trovò tra le ma-  
ni un minuscolo involto e si  
sentì dire con un cortese ste-  
reotipato: « Prego, 500 lire! »  
Pagò e stringendo impac-  
ciata la bottiglietta del decan-  
tato tonico, mentre usciva si  
rivolse a me che ero stato  
spettatore dell'interessante esa-  
me e disse con rammarico:  
« Dovrò rinunciare ancora per un  
poco ad aggiungere ai miei  
volumi del Barnabé anche  
i grandi cimiteri sotto la luna:  
a cui erano destinate quelle  
500 lire. »

« Il Castello » invia indistin-  
tamente a tutti i Cavesi, a quelli  
che lo hanno in simpatia, a quelli  
che per motivi contingenti lo  
hanno in disprezzo e perfino ai  
suoi denigratori, i più affettuosi  
auguri per il Natale e per il  
Nuovo Anno.

## APPUNTI STORICI

Una gentile lettore ci ha  
scritto una letterina alquanto  
vivace con vibranti proteste  
perchè il suo cognome (?) non  
è apparso fra le famiglie pa-  
trizie di Cava (da noi definite  
« poche » in una risposta di  
Piccola Posta).

Noi per accontentarla e pen-  
sando di colpire nel segno ci  
siamo dati da fare fra vecchie  
carte e ingialliti appunti e  
le riportiamo qui le indicazio-  
ne delle varie famiglie che dal  
'400 in poi si distinsero nella  
nostra città nelle arti, nelle  
armi e nelle lettere:

A Corpo di Cava v'erano  
i De Catozzis, i Adinolfs, i  
Cafaro, i De Jordano.

A Castagneto: gli Orilio, i  
Cavaliere, i Di Mauro.

A Casa Campanile (attuale  
S. Cesareo) i Campanile, i  
Cinque, gli Avallone, i Davide

Nel rione Scaccaventi (S.  
Francesco, Pianesi, Borgo) i  
de Marinis, i Quaranta, i Vi-  
tagliano, gli Standardi, i Po-  
tenza, i loele, i De Sio, i Ta-  
lamo, gli Atenolfs, i Benin-  
casa, gli Avallone, i Guerrini-  
to, i Pisapia, gli Adinolfs, i  
De Julio (oggi De Juliis) i  
Carola, i Genuino, i Grisi, i  
de Rosa e i Gagliardi.

A S. Pietro: i Genovese, i  
Cafaro, i Galise, i Sparano.

A. S. Lucia: i Lambiase,  
i Baldi.

A Dupino: i Scannapieco,  
i Casaburi i De Marinis.

## CONCORSI

Il Supplemento alla Gazzetta  
Ufficiale n. 258 del 10  
novembre pubblica i seguenti  
concorsi:

Concorso per titoli a 230  
posti di segretario di 2. classe  
(Gruppo C) nelle scuole e  
negli istituti di istruzione me-  
dia, classica, scientifica e ma-  
gistrata;

Concorso per titoli a 1330  
posti di bidello nelle scuole  
ed istituti come sopra.

Limite di età: 35 anni; termine  
utile per la presentazione  
dei documenti: 8-2-48.

La Gazzetta Ufficiale n. 272  
del 26 u.s. pubblica il bando  
di concorso per esami a 30  
posti nel ruolo del personale  
direttivo dell'Amministrazione  
delle Poste e Telecomunicazioni  
(Gruppo A) riservato  
ai reduci. Limite di età, 38  
anni; termine per i documenti,  
25 gennaio 1948.

## LE DIMISSIONI DI VELLA

Apprendiamo che il conci-  
tadino Avv. Angelo Vella per  
ragioni professionali ha ritirato  
la sua iscrizione presso il Par-  
tito Socialista Italiano ed ha  
rassegnato le dimissioni da Con-  
sigliere Comunale a cui era  
stato eletto con la lista socialista.

Infine se vi saranno aderen-  
ti per emigranti per coloro che  
vorranno emigrare in Argen-  
tina. Vi s'insegnerranno lingua

# IL PRESEPE DEI FRANCESCANI E LA NOTTATA DI NATALE

La più bella, la più comoda tradizione del nostro popolo generoso, che lavora e che ama, che soffre e che gioisce, che sopporta con serenità le buone e le avverse venture, è indubbiamente quella del Presepe e della nottata di Natale.

Ogni anno a Cava il Redentore rinasce nel cuore dei cavesi, qui nel mero e freddo tugurio di povera gente, lì nella casa calda e confortevole del benestante, e per tutti, per il ricco e per il povero, per il pio e per il reprobo, nella grande casa comune, nella Chiesa di S. Francesco del Convento dei Frati Minori, ove, in questa notte suggestiva tutti si sentono umili e fratelli, traendo alimento di amore e di fede dalla contemplazione del grande mistero della Natività.

Centinaia e centinaia infatti sono i presepi piccoli e grandi che si costruiscono nella valle per il Natale, ed i padri li costruiscono per i loro figliuoli secondo l'usanza e l'arte appresa dai loro padri, ed i figliuoli ne apprendono l'usanza e l'arte per tramandarla a loro volta ai discendenti; così da secoli, da quando i fraticelli d'Assisi, sciamando ricchi di ardore e di volontà dalla loro terra natia, si fermarono a Cava e, seguendo l'esempio del loro Serafico Padre, presero a diffondere questa usanza dalla quale il sentimento religioso rinasce più fresco e più temprato col rinascere del Redentore.

E dappertutto a Cava nella notte di Natale, osannato da un latino balbuziente, dal suono delle cennamelle e dal tuon delle botte annunziatrici e feste, il Bambino nasce nelle case tra S. Giuseppe, la Madonna, il bue e l'asinello, in una grotta, al freddo e al gelo di un mondo di cartapesta.

Ma il presepe più artistico è più caro alla fantasia popolare è stato e sarà sempre quello dei francescani, e la funzione più avvincente e più affollata è stata e sarà sempre quella che si svolge nella loro Chiesa.

Un tempo, quando Cava era più ricca, anche i presepi nelle case erano sfarzosi e, se non potevano superare per grandezza quello dei francescani, gareggiavano certamente con esso per pregio e per arte.

Anche di noi, infatti, l'arte del presepe raggiunse il massimo splendore ed il massimo sviluppo nel '700, giacché i più appassionati a costruire presepi erano proprio i patrizi, ai quali l'usanza era venuta dal frequentar la corte di Napoli, ove i cortigiani erano addirittura mobilitati per tutto il mese di dicembre a costruire il presepe del Re, e la Regina e le principesse amavano esse stesse tessere trapunti d'oro e di stelle lucenti per le vesti dei pastori, i quali venivano modellati dai più valenti scultori.

Eran dei capolavori anche i pastori che allora si modelavano a Cava, alti più di mezzo metro, vestiti di velluto e di broccato, in atteggiamenti così naturali che pareva che vivessero! A tagliarli nel legno erano degli artigiani cavesi, come a costruire i pastori dei francescani erano gli stessi monaci.

E proprio da questo ingenuo passatempo di modellare pastori per il presepe, doveva venir su uno dei più grandi figli di Cava: Alfonso Balzico, lo scultore la cui fama corre nel mondo dell'arte e purtroppo tace nel paese natio. Centodieci anni fa il Balzico era un povero monello cavese che frequentava la scuola dei monaci di S. Francesco e, più che apprendere gli elementi delle lettere e della filosofia, amava modellare pastori e pecore, vacchette ed asinelli, per aiutare il buon P. Raffaele da Pagani, monaco maestro, alle cui cure era affidata la costruzione del presepe di alora. Così si manifestò la vo-

di quindici. A costruirlo badano, secondo la tradizione, gli stessi frati, che nella pietosa opera mettono sempre l'antica passione.

Ogni epoca, come abbiamo detto, vi ha lasciato la sua impronta, e così anche la nostra non ha saputo farne a meno. Una magnifica collana di lampioni elettrici in miniatura illumina le piccole strade, ed un piccolo faro, che si vede attraverso un profondo tunnel, illumina ad intervalli con luce rossa il mare di Tiberiade, popolato di velieri, per dare il segnale ai naviganti, sotto un arco argenteo di luna che monta. Un anno c'è stata perfino una giostra galoppante

hanno passato in veglia la notte o hanno interrotto il sonno a metà per compiere l'atto di devozione. I monelli sono stati i primi ad accorrere, ed ora abbondono. Ma, insolitamente, non sono né rumorosi, né invadenti, perché le loro tenere fibre non ancora sono abituate a resistere alle veglie. Stanno seduti e fermi, col viso protetto in avanti ed i grandi occhi sbarrati; lentamente chirano il capo ed abbassano le palpebre, finché il mento tocca il petto; poi si scuotono di botto, quasi si svegliassero di soprassalto, raddrizzano con impeto il capo e tornano a guardare in avanti con gli occhi aperti, per rimanere da capo.

l'omaggio dei potenti della terra al Re dei Re, al Salvatore del Mondo.

Nella Chiesa, tra la folla, nessuno fiata più. Le donne rimangono estatiche a tanto spettacolo, e pregano umili ed ardentti, ed il loro figlio si bagna a poco a poco di scintillante rugiada. Ogni spirito si sente sollevato e leggero, in tutti sale un bisogno d'amore. Come si sente triste, chi è solo nella vita; come si sente povero chi non ha niente in core!

Una mamma che tiene tra le braccia un figlioletto quasi ancora lattante, che non ha potuto lasciare a casa per tema che si svegliasse, abbassa la testa velata sul petto, atter-

## A UN SAMPognaro

Musicò rusticano,  
tu, co l'inorme nenia,  
ancora parli al vecchio cuore umano?  
Ancor le vali e i monti,  
e la dulcezza de gli opimi paschi,  
e i cristallini fonti,  
a l'ardita fantasia dipingi?  
E i tranquilli costumi,  
onde si diletta gli avi nostri  
ne' selvatici chiosi,  
ancor n' il suono vagamente lini?

Ecco: di soglia in soglia,  
lungo la strada, ne la fredda sera,  
effondi intorno un'armonia sincera  
che speri e annula ogni diurna doglia.  
Taci e il suono: echeggia  
de' fanciulli letti desiosi il coro  
de le grida festanti e tu passi,  
così, lento e sereno in mezzo a loro.  
Tutto con te sospira intorno: il vento  
sembra una voce discesa da' cieli  
per la gioia di gli uomini, infinita  
ne la notte divina.

Per la volta azzurrina  
languiscono le stelle a cento a cento,  
come pallidi steli  
entro cui pulsò una caduta vita.  
Ogni cosa è leggera, scintillante  
a quella luce, trama aurea di veli  
contesta sopra un corpo palpante.

Palpitante un sol giorno: ah! ma talor assillati da l'ire,  
torbidi, oscuri, come ciechi erranti  
ne la notte del mondo, alme delire,  
sospiriamo a te, simboli di pace,  
verdone figlio ancora  
de le rive e dei vertici giganti  
che conosci l'aurora  
come sorella è madre de la vita,  
e insegni al mondo, sempre più vorace:  
Pace è compenso di fede infinita!

RAFFAELE BALDI

Pubblichiamo, tratto dal volume «Carmi Italici», questo componimento poetico del compianto Prof. Raffaele Baldi, lieti di farlo rivivere in mezzo a noi con una delle sue più belle poesie, intonata alla ricorrenza natalizia.

## ASSOCIAZIONE CULTURALE CAVESE

Domani 21 Dicembre alle ore 11 nei locali del Circolo Sociale gentilmente concessi, sarà dato inizio al ciclo di manifestazioni per l'anno 1947-48 con una conversazione di Mattia Limoncelli sul tema «LA VANITA». I soci ritirino l'invito presso l'edicola Rondinella.

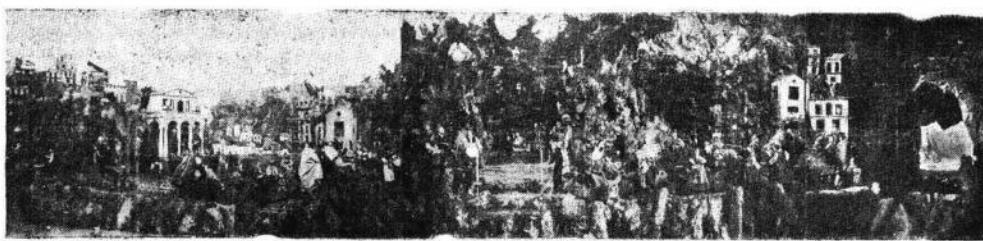
Domenica 28 alle ore 10,30 nel Teatro Metelliano avrà inizio l'attività della sezione del cinema sorta, in collaborazione del circolo napoletano, in seno all'Ass. Cult. Cavese. Saranno proiettati: «Il Milione» di René Clair, due comiche di Max Linder, cartoni animati di Fisher. Le proiezioni saranno precedute da presentazione e seguite da contraddittori. L'ingresso al cinema è riservato ai soci ed a quelli che aderissero anche alla sola sezione del cinema con una quota mensile che sarà resa nota quanto prima insieme alle norme generali per l'adesione. Alla porta del cinema, presentando la ricevuta dell'avvenuto versamento, si ritirerà il tesseroni valido per tutte le manifestazioni del mese (almeno 4 films, con relativi documenti, corto-metraggi, conferenze, discussioni ecc.).

DOMENICO APICELLA

Nel prossimo numero ancora un vivace articolo di carattere folcloristico del prof. Matteo Della Corte.

Carlo Lupi e Anna Pipino

partecipano il loro matrimonio che si celebra Sabato 27 Dicembre alle ore 10,30 in Salerno - Via B. De Martino n. 8.



(Foto Turino)

Veduta centrale del Presepe dei Francescani

cazione di Balzico, e così, epondendo poi i suoi pastori per guadagnar qualcosa, potette trovare protettori che ne rimasero ammirati, lo presero a benvolare, e gli spianarono la strada per un luminoso avvenire.

Poi l'opulenza delle famiglie patrizie cavese decadde, ed i loro pastori passarono in soffitta, donde anni fa sono stati tratti da recenti nipoti per incrementare vieppiù il presepe comune, quello dei francescani.

Così dalla diversa provenienza dei pastori che adornano il presepe dei francescani, ne è derivata la diversa grandezza; dalla diversa età di nascita ne è derivato il diverso abbigliamento. Accanto al pastore di più di mezzo metro troviamo quello di appena una decina di centimetri; accanto alla pacchiana in vesti dimesse troviamo una dama sfolgorante di lusso; accanto ai costumi del '500 troviamo quelli del '600, del '700 e dell'800; ed infine a guardia di una mandria di vacche troviamo un cane più grande delle stesse vacche. Simpatica accozzaglia di tempi diversi e di fonti diverse! Forse in questa ingenuità sta la sua maggiore attrattiva!

Quest'anno non ancora potremo rivedere il presepe in tutta la sua abituale grandezza, perché la guerra fece passare la sua furia devastatrice anche sulla Chiesa di S. Francesco, ed i lavori di ricostruzione non ancora sono stati ultimati. Ma, a mantenere sempre viva la tradizione e operante la funzione religiosa del Natale, i frati hanno costruito, come dal '43 in poi, un presepe a misure ridotte, a destra dell'altare maggiore della Chiesa.

Consuetudinariamente il presepe dei francescani è lungo più di trenta metri e largo più

che impazzava in un angolo di piazza a rallegrare quel monido di pupi.

Massicce montagne, abilmente costruite con catòzoli, inquadrano la regione ove nacque Gesù. Gli strapiombi sul mare di Tiberiade stanno quasi a simboleggiare il lungo travaglio dei secoli nell'aspettativa del Messia, promesso dal principio dei tempi; e le arcate di un acquedotto romano par che vogliano ricordare la presenza di Roma, fatta degna di accogliere nelle sue età imperiale il Verbo Umanato. E case, antiche e moderne, case povere e case ricche, disseminate ovunque, isolate ed a grappi, completano il paesaggio in tutta la sua naturalezza. Ma prima che nasca il Redentore tutto tace, tutto è in penombra sul presepe, e non ancora è dato di ammirarlo nella luminosità che lo vicherà non appena gli angiolini avranno lanciato la lieta novella.

E' la notte di Natale! Fuori fa freddo ed il cielo è nero e grave di umidità, i fanali lungo le strade di Cava proiettano una luce opaca di nebbia; gli alii dei passanti respirano in sottili strisce fumanti, e i monelli vagabondano lungo i porticati, sparando botte e distraendosi nei giochi più diversi, in attesa che incomincia la funzione religiosa comune nella Chiesa di S. Francesco. Domani i monelli avranno gli occhi gonfi ed i visi pallidi, ma avranno in cuore l'orgoglio di aver fatto tutta intera la nottata per attendere la nascita del Signore.

Son passate già tre ore dalla mezzanotte, quando la Chiesa finalmente apre i grossi battenti e la gente accorre incappottata e frettolosa da tutte le parti. Tutte facce stanche, assonate; tutte facce che

Esce la messa e l'altalena rita dall'orrenda scena della «strage degli innocenti». Re Erode, che assiste impassibile al massacro di tante teneri creature; i guerrieri di questo crudele, che con le destre agitano le spade e con le sinistre sollevano con sadica violenza i sanguinanti corpicini tendendoli per un piede come capretti da scannatoio; le madri, che in ginocchio implorano invano pietà da quei forsennati, le ricordano stragi di innocenti che pure or ora si sono commesse per l'adorazione di un dio che non è il vero Dio, per una potenza che non è la sua celeste armonia.

In un'ampia grotta, rischiara da tenue chiaror vermiglio, si profilano gruppi di pastori o dormienti o veglianti, e mandrie che riposano riscaldate dal fuoco centrale. L'ora è propria al misticismo ed all'adorazione, e su tutto l'organo diffonde la carezza della sua celeste armonia.

D'un tratto i monelli si scuotono, si rizzano sulle sedie, riprendono vivacità, ritornano invadenti e si passano la voce: «E' nato Gesù! La stella si è accesa!»

E' nato Gesù! Il presepe si illumina in tutti i suoi punti; la stella dei Magi brilla abbagliante su in alto, e la Capanna è inondata da una gloria di luce. Gli angeli volano per il presepe, osannando al Redentore che sgambetta nella mangiatorta sul giaciglio di paglia.

Come di incanto anche quel mondo di legno si è svegliato e si è animato; un brivido è corso per tutti i pastori, una frase si legge sul volto di tutti: «E' nato Gesù!». Ogni sguardo è rivolto verso un punto solo. Soltanto qualche capriolo dorme ancora il sonno del giusto sotto un pagliaio, accanto alle pecore che riposano nel chiuso; né lo sveglia il canto che cresce! E gli angeli cantano a distesa: «Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo...».

Le cennamelle dell'organo accompagnano il canto col loro ullera ullera! Anche i Magi, da un punto lontano lontano, hanno intrapreso il loro lungo viaggio per recarsi a portare

## L'OMBRA SANTA

Vi era, in tempi molto lontani, un santo così buono che gli angeli venivano dal Cielo per vedere come sulla Terra un uomo potesse tanto rassomigliare al buon Dio. Ed il santo se ne andava con semplicità per la sua via, spandendo la virtù come la stella spande la luce, come il fiore spande il profumo, senza mai accorgersene. Due parole riassumevano la sua giornata: donava e perdonava; e queste due parole non uscivano mai dalla sua bocca, ma si leggevano nel suo sorriso, nella sua amabilità, nella sua condiscendenza, nella sua carità di tutte le ore.

Un giorno gli angeli dissero al buon Dio: « Signore, concedetegli il dono dei miracoli ».

Dio rispose: « Senz'altro; ma chiedete prima a lui se lo vuole ».

E gli angeli chiesero al santo: « Volete che le vostre mani, toccando i malati, diano la sanità? Volete che la vostra parola converta le anime colpevoli e rimeni sulla retta via i cuori travati? ».

« No! è la missione degli angeli, non di una povera creatura; io prego ma non converto ».

« Ma volete allora divenire un modello di pazienza, per attirare a voi con la luce delle vostre virtù, e dare così gloria a Dio? ».

« No, rispose il santo; se uno si attaccasse a me, si distaccherebbe da Dio. Il Signore ha ben altri mezzi per la sua gloria ».

« Insomma, dissero gli angeli, che desiderate voi? ».

E il santo sorridendo rispose: « Che posso volere? Che Dio mi lasci la sua grazia: essa per me è tutto ».

E gli angeli insistettero:

« Bisogna pure che voi domandiate un miracolo, o noi ve ne imponiamo uno per forza ».

## RICORDI 'E NATALE

Dimme, che vvene a ffa' pe' mme Natale,  
mo ca so' ssulo, triste e senz'ammore?  
Meglio si nun venesse: me fa male,  
vene pe' me purta' strazio e dolore.

Pe' mme Natale era 'na vota, quanno  
num cunuscevo ammore nè tturmento,  
e aspettavo 'stu iuorno tutto l'anno  
speruto e spara' bbotta a ccento a ccento.

Tanno ero guagliuciello e stevo allero!  
Tenevo mamma e ppate, e me scialavo!  
E ttanno si, ch'era Natale overo!  
Comm'a ttutt' e guagliune, che penzavo?...

A tombola, e biancale, e zampugnare,  
e bbotta — fitti, tracce e funtanelle,—  
o Presebbio cu 'e ccasse, a grotta, o mare,  
e pasture, o Bammino, e ppecurelle...

Ero guaglione, tanno, e mamma mia  
me faceva o Presebbio, a puerella,  
e i' cu 'nu core chino d'allegria  
o guardavo e vasavo a mamma bella.

Po' me facetto strappatiello, e intanto  
mammema da 'sta terra scumparette;  
ma 'e chella scena 'nu ricordo santo  
pe' ssempre 'int' a 'stu core rimmanette.

Tu te ricordi, o ssaccio, a primma vota  
ca ce abbracciaieme. l' nun m'o scordo mai...  
'Nnanze o Presebbio... Fuie a primma nota  
'e na musica e vase doce assai.

Tremmai... Sentetto 'n faccia 'nu bullore,  
'na morza forte m'astregnette 'n ganna,  
me tremmaiene e mmame, e gamme, o core...  
Tremmaie finanche a stella d'a capanna!...

Che sto deceno? Sto apparagunanno  
ll'ammore e mamma cu 'na passiuncella  
'e na femmena! Sto sfrennesiano!  
Chesta passiona cca nun va cu' chella!

Mo ca so' liberato e 'sta catena  
ca me deve turmento e ggelusia,  
mo me ll'aggia scurda' chest'ata scena;  
aggia penza' surtanto a mmamma mia

e a papà ca 'o Presebbio, comm'a nnuie,  
guardava, e po' faceva 'o pizzo a rriso;  
aggia penza' surtanto a ttutt' e dduie,  
a ttutt' e dduie ca stanno 'n Paraviso!

Tu nun me vide e fa' tutte 'sti chiante  
che sto faceno!... Me so' accorto tarde  
ca 'e vase e mamma erano vase sante,  
e 'e vase tuoie comm'erano? busciarde!

ERNESTO CODA

## DICEMBRE

Con dicembre viene l'inverno che comincia esattamente il giorno ventuno. E' questo il mese che maggiormente fa sentire il peso della cattiva stagione perché porta i primi freddi rigidi, ma in compenso porta anche la principale festa dell'Umanità, il Natale, la festa sacra all'amore ed alla famiglia. A Natale tutti rientrano nella loro famiglia originaria, e chi proprio non lo può materialmente vi si riattacca con un rientro ideale. « Natale con i tuoi, dice il proverbio, e Pasqua dove vuoi ».

Dicembre trae il suo nome dal fatto che era il decimo mese del calendario istituito da Romolo per gli antichi Romani. Presso i Romani questo mese era consacrato a Saturno, padre di tutti gli Dei, ed a Vesta, la dea del fuoco.

Dalla Rivoluzione Francese, che volle il culto delle forze della natura, ed ai mesi dette nomi che richiamavano le caratteristiche metereologiche, Dicembre ebbe il nome di Frimaio.

S. Lucia  
'nu passo e gallina

Purtroppo non è così, perché la giornata continua ad accorciarsi fino al 21 dicembre, e dal 21 al 31 si allunga di soli 4 minuti.

E neppure è vero che la nottata più lunga sia quella di Natale, perché la più lunga è quella del 21 dicembre.

Ma, come gli uomini, anche i giorni hanno la loro fortuna, e per la comprensione popolare continuiamo a dire che a S. Lucia se fa 'nu passo e gallina, e Natale è la nottata più lunga dell'anno.

RILIEVI  
DI... VERSI SU

## LA RACCOLTA DEI PASTORI

Amici miei carissimi, Natale è già vicino, e in questa ricorrenza ciascun torna bambino. Scoppi di mortaretti, grida di venditori, espositioni di generi vari e multicolori... S'ode d'intorno il suono di dolci cornamuse, che illumina di fede le anime più chiuse. Ogni livor di parte nel santo di si tace, si placa ogni rancore, alberga ovunque pace! Persino i tuoi nemici in questo santo giorno si fanno gran dovere di non ronzarti intorno! Mettere a tanto quadro una degn' cornice è dover di ciascuno in questo di felice; e perchè tanto evento si possa rievocare i cittadini in piazza vogliamo convocare. Il gran presepe è pronto, fungiamo da pastori, e suscitiamo il plauso dei nostri ammiratori; v'è un posto per ognuno, sia esso brutto o bello, avvertiamo che ogni anno non sarà sempre quello: Porgiamo vive scuse a quei che nominiamo, indi col noto zelo le pose rileviamo. Ecco arrivati i Magi: c'è Rispoli l'armiere, il cavalier Reale, Giordano il ragioniere, il primo le fattezze assume di Gaspare, l'altro di Melchiorre, il terzo Baldassarre: forniranno per essi belle cavalcature le scuderie locali, comprese bardature, e infin caracollando alla divina grotta in buon collegamento i tre faranno rotta! La folla è ormai già fitta, vediamo seminascosto Vincenzo Della Porta che reclama il suo posto, mentre già sul presepe Salsano il farmacista discute con Canonico il celebre barrista; più in là su suol scosceso il buon Minù Pizzuti si lascia scivolare con Guglielmo Barbuti; li frena sulla china che dà sul precipizio l'anima bella e pia di don Diego Polizzi. Si vede lì un corteo: c'è Pietro Maratia, cui segue a mezza ruota Peppe De Pisapia, v'è pur Bebè Parisi e poi Criscuolo Ignazio e ancora poco lungi il direttor del dazio.

Nel mezzo del corteo che già lento si snoda battersi forte il petto vediamo Ernesto Coda. Contri e a piedi scalzi percorrono il cammino il professore Risi, Calabria Battistino, Ettore e Mario Coppola, Cilento il Cavaliere, Sammarco del Comune con Manzo il salumiere, il professore Andrea, Peppino Vigorito, ed a nomarli tutti andremmo all'infinito; Tutti cantano salmi, ciascun col cero in mano, molti cinta la vita del segno francescano. Chiudono il gran corteo Frà Tommaso Avallone, che biasica rosari e cinge anche il cordone, don Alfonso Silvestri con Lambiase Elvino ed i bravi dolcieri Civale e Pellegrino. Ma ciò che più sorprende è infine il bel terzetto dei horai Di Florio e Ippolito a braccetto. Vengono per pescare con una canna in mano Maurano con Del Bue, De Rosa con Salsano; mentre Alberto Accarino, così come a Cetara, calzoni imboccati, s'avvia per la lampara. Più in là Alfonso Rispoli con gesto da gran prode reclama sol per sé la parte di Re Erode; l'ordine di sterminio trasmette ai suoi scherani e nel trambusto vedi grande agitar di mani! Scorgiamo nella cantina guardingo e solitario intento a mescer vino il nostro Segretario spato attentamente dall'ottimo ed astuto usciere del Comune Alfonso Flauto. A rendere la scena ancor più gaia e bella giungono Salvatore e poi Mimi Apicella, quest'ultimo soltanto per conto del giornale che, per l'occasione, è invero originale! Frattanto già galoppano fra gli osanna e le stragi verso la meta' santa i nostri tre Re Magi, guidati dalla stella che dà luce d'argento rischiando gran parte del buio firmamento. Anche noi ci accodiamo a questo folto mare di cittadini estatici e in quelle luci chiare

giungiamo a quella gelida capanna ov'è già nato su misero giaciglio il Padron del Creato! Gran fato alla zampogna dà Ferraioli Armando che con Alberto D'Andria da un'ora sta suonando, mentre la Casaburi, in veste di Maria, contempla il pargoletto con aria dolce e pia! Autentico Giuseppe (e il compito gli garba) ci appare il buon Fugaro, benché con finta barba! Ecco uno stuol di musici che in gruppo s'avvicina, e dolci note al Cielo ascendono in sordina: Caiafa col trombone, Barone Luigino (la cui statura è quasi uguale al suo clarino), indi Pippo il fotografo, il buon Fiocca Clemente che tocca le sue corde alquanto raramente; con un tambur di carta l'ottimo Tenneriello, fornito di grancassa Pierino Santoriello, e armato di bacchetta vediamo, guarda un po', con aria di maestro il buon Fototòt. Il calor delle preci che s'elevarono al cielo rompono della notte l'intenso freddo e gelo; cantiamo tutti osanna con volontà e fervore, ma Peppe Della Monica la fa da gran tenore, canta Nicola Cinque, canta Alfonso Salsano, canta Gigi Formosa con voce da soprano. Con tono da prelato canta il dottor Martoccia, ma a lui non è secondo il mio compare Moccia; distinta udiamo la voce del cavalier Di Maio e quella da baritono di Torre il cappellaio. Quello che nel cantare ci sembra indemoniato è Marcello Soligo che canta perdiato, ma quei che anche s'impone cantando a squarciaogla è l'ottimo mio amico Iuzzolino Nicola! Reso con inni e cantil l'omaggio al Neonato, ognun preso dal freddo va a casa difilato, pensando al desinare del giorno che ne viene e che darà al suo stomaco probabilmente pene; sicché ci piace adesso terminare la storia col dir che tutt' i salmi ben finiscono in gloria!

CIRANO

# Attraverso la Città

## Pace in terra...

Mercadante, il vecchio del mandolino, non batterà più i denti al freddo di queste gelide notti, perché la pietà del concittadino Paolo di Donato, che additiamo all'esempio degli uomini di buona volontà, gli è dato asilo in un locale già adibito a garage.

Ma le due misere vedove con parecchi figlietti di tenerissima età coperti di pochi stracci continuano a battere i denti sotto l'androne di un portone, perché di lì non li ha tratti l'umana carità.

E' Natale, fratelli! Natale rende teneri i cuori più duri! Abbiate pietà se non della madre, almeno di quegli innocenti pargoletti! Salvateli dal freddo! Pensate ai vostri figlietti! Pensate che sarebbe di loro se stessero al posto di quei derelitti!...

## I nuovi palazzi per ferrovieri

Siamo lieti di annunziare che con l'II scorso è stato disposto l'inizio dei lavori per la costruzione dei due nuovi palazzi per ferrovieri assegnati a Cava dall'Amministrazione Ferroviaria, come segnalammo alcuni tempo fa. Apprendiamo che si tratterà di spese veramente imponenti, che concerteranno indubbiamente ad alleviare la deficienza degli alloggi.

## Per gli Uffici Giudiziari

La nostra Pretura a breve scadenza si trasferirà definitivamente nel Monumentale edificio di Piazzetta Purgatorio, trovando così finalmente, dopo tanto peregrinare dei passati anni, sede degna ed adeguata alle esigenze del delicato servizio.

Dobbiamo però segnalare che è desiderio vivo della classe forense che, come per il Capoluogo, anche l'Ufficio di Conciliazione trovi posto nel rinnovato edificio; pare però che tale giusta aspirazione, che tende in definitiva a favorire le esigenze del pubblico, non sia contemporanea con il numero degli ambienti a disposizione.

Noi pensiamo che con qualche lieve sacrificio e con qualche adattamento l'aspirazione degli avvocati sia traducibile in realtà.

## Stonature

Mentre Piazza Monumento si va con speditezza coprendo di cubetti vulcanici, la fontana posta nei pressi del Marconi rimane per dar spettacolo di sé in uno stato miserando e indecoroso sia dal punto di vista statico che estetico.

Ci dà veramente l'impressione di vedere un bel giovane col vestito nuovo e con la faccia sporca.

## Luce, luce

Da qualche tempo nella nostra città la luce elettrica subisce delle interruzioni ad intervalli più o meno lunghi con gravi fastidi per le attività.

Noi non sappiamo a chi fare addebito del grave inconveniente, diciamo solo, poiché le lagnanze sono generali, che è il caso di ovviarsi sollecitamente ed energicamente.

## L'eterna canzone

Mentre il mantello d'Arlecchino fa bella mostra di sé in Piazza Duomo, mentre in Via Municipio un intero fabbricato è del tutto privo di grondaie e di canali (basta aprire una finestra del Comune per volersene accorgere) e per i poveri proprietari si vedono notificare «sfogliatelle» e per le grondaie e per l'attintatura. Le minacce di invio degli atti alla Pretura per il procedimento penale non mancano.

Chi di dovere è pregato di fare una passeggiatina da Piazza S. Maria dell'Olmo a Piazza Ferrovia, una passeggiatina obiettiva insomma.

## A Pianesi

Gli abitanti dei Pianesi si lamentano che la pulizia stradale di S. Gaetano, Largo D'Uisi e Via de Bonis, sarebbe trascurata, come anche la disciplina della ragazzaglia.

Segniamo la cosa ai Vigili Urbani perché provvedano con la abituale prontezza.

## I N F A M I G L I A

**Ai baldi stampatori de «il Castello»**  
di cuore i nostri auguri per il Natale;  
facciamo che il giornal sia sempre bello,  
dedico solo al bene e mai al male!

Traffar questo argomento oppure quello non ha valor, ma se non è morale

lo scritto trova posto nel cestino  
o, se la carta è adatta, in camerino!

**Al nostro Ernesto Coda gran poeta**  
che amore e anche dolor sempre ci canta  
e che da sè bandisce ogni dieta;  
ad Enzo Pellegrino che s'ammanta  
di zelo nel lavoro ed ha per mèta

l'altrui piacere, vada iutta quanta  
la nostra ammirazione; e anche un pochino  
d'affetto per Antonio Sorrentino.

All'Altrui che qui viene col treno  
ed a Siani che con lui lavora;  
al buon Palumbo che non è di meno  
nel suo mestiere e che manda in malora  
sovente il Bucciarelli senza freno;  
a tutti che nel cuore abbiamogli  
vadano i lieti auguri per Natale  
di entrambi i direttori del giornale.

## Lettera aperta di uno sportivo all'Azienda Autonoma di Soggiorno

A nome degli sportivi cavesi rivolgo la domanda al Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno per sapere quale attività svolge l'ente a favore dell'incremento turistico cittadino.

Il compito dell'Azienda, a parer mio, sarebbe quello di accrescere l'importanza della città con il lancio di iniziative a vantaggio dello stesso incremento turistico cavese, e non quello di sperperare danaro per manifestazioni che, sebbene tradizionali, non arrecano alcun beneficio pratico ai cittadini. Perchè l'Azienda non devolve invece buona parte dei proventi finanziari, ricavati dal pagamento delle tasse dei commercianti e negozianti cavesi, per il ripristino degli impianti sportivi, andati distrutti a causa della guerra o per altri motivi?

Nessun contributo finanziario e morale ha apportato sino ad oggi l'Azienda di Soggiorno per l'ergendo campo sportivo. Se i lavori per la costruzione del campo procedono lentamente, è colpa anche dei dirigenti dell'Azienda che, insieme agli amministratori comunali non hanno compreso il valore intrinseco dello sport: esso non è

## Perchè lo zucchero?...

Un cittadino ci chiede perché lo zucchero si vende a Salerno a L. 318 al Kg. ed a Cava a L. 323? Il cittadino, ci dice che sia un indovinello senza risposta; ma noi non lo crediamo ed attendiamo la risposta dagli organi comunali dell'alimentazione.

## Il "Livorno" a Cava

Per l'incontro di campionato con la «Salernitana» nella prima decade del prossimo gennaio sarà ospite della nostra città la squadra labronica. I livornesi sosteranno a Cava perché attrattivi dalla rinomanza turistica della «Piccola Svizzera», prendendo alloggio al «Victoria».

Gli sportivi cavesi accoglieranno i forti toscani ed il loro Magnozzi con schietto entusiasmo offrendo un vermouth d'onore. Fra gli accompagnatori dei livornesi v'è il nostro concittadino Sig. Vincenzo di Mauro, vecchio tifoso degli «aquilotti cavesi».



## Avvertimento a Nelly

Quando nasce il mio amore, se rommenti, avrai in testa la dovrà scura di due treccie finissime, lucenti, le labbra senza patina e dei grilli una parza, invincibile parza. Un di le treccie nonte abbandonate - che renai - sull'altare d'un capriccio. ... E non fu nulla. Poi mi insinuasti il vino con bacca attaccatuccio ... non fasti l'amore mai è resto, forzando la sua buona volontà, come un povero nusafugo, aggredito al terrore dei grilli, ultima tavola d'un'affilante femminilità. Ma se tu giorno t'avesse a caritate di trovare le forze inaudite, l'estimo di non mettere a stilettare dinanzi a un grillo «sì», uno soltanto, Nelly, tu giufo, staccheremo lite.

GIUSEPPE BALDI

## Piccola Posta

Alfonso D. S. - Pubblicare la sua lettera significherebbe senz'altro aprire una polemica letteraria che ci porterebbe chissà dove e noi non abbiamo spazio; né il carattere del nostro giornale è da consentire. E' vero che abbiamo pubblicato il componimento poetico di qualche giovane, ma lo abbiamo fatto soltanto per incoraggiarlo offrendogli lo spettacolo dell'io tipografato, perfettamente consapevoli di non aver scoperto nuovo genio. Di poesie però, veramente preseie e non freddo estetismo e parole soltanto, via, ne abbiamo pubblicate ed ancora ne pubblicheremo. Ci dispiace che lei non sia dello stesso parere, così ci dispiace dover settimanalmente cestinare tante «antipoesie» che ci giungono, appunto perché il nostro settimanale non può divenire una palestra per esordienti.

Delusa - Avete fatto molto male a non richiedere subito la restituzione dei doni di fidanzamento, come, invece, ha fatto lui più accortamente con voi.

Ormai è trascorso più di un anno se ho ben capito. E per l'art. 80 del nostro Codice Civile nulla potete più richiedere.

Cortesemente - Non vi meravigliate dello sgarbo, pensate piuttosto a chi va lo ha fatto. Potrete rispondervi col comunissimo adagio: «Rustica... fuit.»

Preferisco invece scrivervi quelle che scrisse Mailde Sera: ad un lettore del «Giorno» tanti anni fa in Lucciole e Lanterne: «Scrivere sempre meglio il figlio di chi sa scrivere.

Annotato tanto - Andate a uno dei balletti del sabato al «Victoria». Via, non dico che supererete la crisi ma certi riuscirete a ottenerne una parentesi di «sana giezza alla Vostra profonda crisi d'animo».

Indeciso - Affrontate decisamente e coraggiosamente, non certo come un Guascone; ma parlategli sopratutto in termini decisi e coraggiosi. Ne avete di certo il diritto: in fondo siete o no siete il fidanzato? Coraggio, amico!

## Laurea

Sabato scorso si è laureato in Farmacia presso l'Università di Napoli, in giovanissima età e con ottima votazione, il nostro amico Giuseppe Caiazzo del Colonnello Comm. Giuseppe, discutendo una interessante tesi su «Balsami in Farmacia», relatore il chiaissimo Prof. Mario Caviglio.

Al dott. Caiazzo ed al padre i migliori auguri.

## Encomiabile gesto di solidarietà

Un gesto veramente encomiabile è stato quello del personale e funzionari della Direzione Compartimentale e Manifattura Tabacchi, che spontaneamente hanno raccolto tra loro la somma di circa lire duecentomila per devolverla a beneficio dei disoccupati bisognosi per le teste natalizie.

La somma sarà distribuita dal Comitato composto da rappresentanti dei Reduci, dei disoccupati e degli offerenti.

## Serata danzante a Passiano

Nella serata del 14 c. m. si è svolta a Passiano una grande festa da ballo, organizzata dal locale circolo ricreativo «Leopoldo Siani».

Con ritmi indiavolati e canzoni appassionate l'orchestra di Guido Pellegrino, con il maestro Mario Brengola, il violinista Ernesto Fasano ed il cantante Raffaele Memoli, ha fatto trascorrere ore liete a tutti

## L'inaugurazione della nuova Sede del Circolo dei Filotranvieri

i presenti. Un folto gruppo di ragazze di Cava e Salerno è intervenuto a detta manifestazione. Abbiamo notato la sig.ra De Pisapia, le signorine Pisapia e Violante e molte altre dame che non elenchiamo per mancanza di spazio.

Ci congratuliamo con la direzione del Circolo per la ben riuscita festa.

Gerardo Pisapia

## Pacchi dono ai disoccupati

Apprendiamo che per Natale ad iniziativa del Comune saranno distribuiti ai disoccupati altri mille pacchi dono.

La signora Anna Proto ved. M. Iorino e famiglia inviano affettuosi auguri di ogni bene ai fratelli: Felice Proto e famiglia in Brooklyn, Francesco Proto e famiglia in Ozone Park.

## Concorso per il più bel presepe

La Direzione del «Castello» ha preso l'iniziativa di pubblicare la fotografia del più bel presepe costruito quest'anno a Cava.

D'accordo con Fototò saranno ripresi, dietro invito, i 5 migliori presepi onde scegliere il più bello per la pubblicazione.

Mercoledì 24, nel terzo anniversario della immatura dipartita della Signora Olga Di Marino - di Mauro tutte le messe al Duomo saranno in suffragio dell'anima benedetta.

La famiglia è grata a quanti si associeranno ai funebri uffici.

Messa di famiglia alle 8,30.

## MAMME!

per la BEFANA risparmiate, facendo riparare e rimodernare le vecchie bambole da

VINCENZO PISAPIA  
PIAZZA VESCOVADO N. 11  
il chirurgo delle bambole

## 1-2-X ?

ve lo dirà meglio un sorso di caffè. Giocate perciò al

## BAR DEGLI SPORTIVI

GELETARIA VITTORIA - Piazza Roma  
Si gioca fino alle ore 14 del Sabato

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

## Radio Senatore

Via Balsico N. 7

La Ditta ANTONIO  
TRAPANESE Corso Roma  
n. 232  
offre sempre tessili di novità  
a prezzi imbattibili

Per abbonamenti a qualsiasi giornale ed altre pubblicazioni rivolgersi all'Avv. Apicella.

## Estrazioni del Lotto

del 20 Dicembre 1947

Bari	38	54	46	53	89
Cagliari	84	13	40	88	65
Firenze	50	79	47	73	25
Genova	32	44	31	54	69
Milano	15	28	40	3	42
Napoli	87	37	68	2	67
Palermo	28	23	45	7	11
Roma	24	33	87	38	20
Torino	36	38	55	78	3
Venezia	38	42	72	19	6

## Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

## A CINEMA

Al Marconi - da oggi: LA BELLA E LA BESTIA, con la più bella attrice nel film più bello: Giòvedì: I DOMINATORI; Sabato: IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO, con Fabrizi.

All' Odeon - da oggi: QUELLA DI CUI SI MORMORA, un avvincente film drammatico-passionale. Martedì: MARITO POVERO; Giovedì: TOMBOLO; di prossima programmazione: Gianni e Pinotto in PICCOLO GIGANTE; il grande tecnicolor: IL FANTASMA DEL' OPA.

Al Metelliano - da oggi: TARZAN CONTRO I MOSTRI; Martedì: FURIA con Rossano Brazzi; Giovedì: RINNEGATA;

Roberto Salsano fu Mario